

CONVERSAZIONI DOMENICALI

Cuori bianchi

«Sia il signor Washkansky, che la signorina Darvall sono di razza bianca»: un comunicato per tranquillizzare i razzisti sudafricani - Progresso della scienza e «riserve speciali»

Il caso Washkansky è, sul piano umano, chiuso con la morte del suo protagonista. Il chirurgo Barnard è stato proclamato l'uomo dell'anno. Le prodigiose conquiste della scienza avanzano: è morto Washkansky ma è sorta una speranza. Il sindaco di Città del Capo, con tutti i consiglieri (bianchi) in piedi, ha avuto accenti profondi: «Ogni essere umano ha vissuto con noi quanto accaduto». Ogni essere umano? L'interrogativo è pertinente. A Città del Capo (come in tutte le città del Sudafrica) al di là della cinta di una città moderna ed elegante, alcune centinaia di migliaia di negri vivono nei loro campi di concentramento. A una confusione della più famosa operazione della storia è stato emesso un emozionante comunicato che, giustamente, ha fatto il giro del mondo. Ma i più, presi dalla notizia, hanno trascurato le ultime due righe. In esse è scritto: «Sia il signor Washkansky, che la signorina Darvall sono di razza bianca».

«Sia il signor Washkansky, che la signorina Darvall sono di razza bianca»: un comunicato per tranquillizzare i razzisti sudafricani - Progresso della scienza e «riserve speciali»

La drammatica avventura vissuta da due giovani italiani nelle mani della polizia politica dei «gorilla» brasiliani

«L'agente rosso n. 689802»

Dario Canale e Urbano Stride sono tornati in patria dopo mesi di carcere duro - Il numero della tessera della FGCI - L'«ordem» del Brasile in pericolo - «Sappiamo che sei un comunista. Con chi hai contatti?»: l'interrogatorio in un "laboratorio" - Il «trespolo del pappagallo»: una terribile tortura - Agenti del Partito comunista italiano? di Fidel Castro? - Di caserma in caserma per nascondersi all'ambasciata italiana

Gli auguri di Adriana Asti per il '68 UN ANNO IN CUI CAMBINO MOLTE COSE NEL MONDO



La bella attrice Adriana Asti, che i fedeli della Tv hanno seguito fino a domenica scorsa nella «Fiera della vanità» di Thackeray (mentre lei si preparava a concludere l'anno recitando al teatro Valle di Roma Calderon de la Barca), augura buon anno ai lettori de «L'Unità». «Che cosa significa un «buon anno»? - dice Adriana - un anno in cui cambiano molte cose nel mondo e quindi anche nella mia vita, in cui si finisce la strage del Vietnam, in cui vi sia più libertà e più pane per gli italiani, più giustizia per tutti».

Dario Canale e Urbano Stride, i due giovani emigrati italiani caduti nelle mani della polizia politica dei «gorilla» brasiliani - sono tornati in patria dopo mesi di carcere duro. In grazia di un provvedimento, pur essendo illegale quanto tutta la drammatica vicenda di cui sono stati protagonisti, tuttavia è valso a ridar loro la libertà e a ricongiungerli alle loro famiglie: la espulsione dal Brasile. La stampa e l'opinione pubblica, il Parlamento italiano si sono vivamente interessati alla sorte di questi due giovani. Da una vita di lavoro e di impegno politico si sono alfine aperte le porte di un'attività politica. Ma ora che questa «avventura» è finita siamo in grado di ripercorrere giorno per giorno i momenti più significativi dell'arresto alla tortura, all'espulsione e lo facciamo a testimonianza delle condizioni di libertà in cui è costretto il Brasile dopo il «golpe» del '64 che rovesciò il presidente João Goulart.

tere sottoposta la sua stanza in cerca di prove del reato. Cosa trovano? Delle carte, dei libri, dei documenti reperibili da qualunque librai, una baudiere cubana, della carta da ciclisti, un baule pieno di abiti e libri e questi abiti non sono della taglia di Canale, quindi altre domande: di chi sono? chi è il tuo complice? Nel baule ci sono delle foto scattate a Cuba: di chi sono? chi sono questi altri «agenti rossi»? L'accusa contro il Canale è almeno secondo il giornale «O Globo» - è quella di essere in contatto con esponenti della sinistra brasiliana e di essere un «terrorista di Castro». Ma prova re non se ne trovano. Passano così tre settimane fra interrogatori e isolamento, tortura e privazione di sonno. Il DOPS ormai soddisfatto. I poliziotti chiedono al Tribunale militare un decreto che legalizzi l'arresto (e la loro liberazione) e accetti il Canale sarà agli arresti per un



lemo da Paraná, in Amazonia. Lo prendono, lo portano al comando. Incominciano ad interrogarlo. «Chi ti paga?». «Con chi sei in collegamento?». Il fatto che Urbano Stride - regolarmente residente in Brasile - si sia recato in visita a Cuba diventa un capo di imputazione principale. Intanto l'esercito, il DOPS, il governatore e la polizia federale si contendono il prigioniero e la gloria di strapparlo alla spietata macchina di tortura. Ha la meglio la polizia federale e, dopo una settimana, Stride viene trasferito a San Paolo, nella sede contraria del DOPS. Qui si ripetono le scene degli interrogatori. Schiaffi, pugni, calci, ogni tanto un «viaggio e psicologo» - uno alla stanza delle torture, ma Stride non deve sopportare il «pan de arara» e questo si deve indubbiamente alla mobilitazione della opinione pubblica sul caso di Canale e sul suo.

Due dei tanti italiani che cercano di costruirsi un'esistenza in Brasile, dunque. Ma l'undici agosto scorso, improvvisamente, il nome di Dario Canale appare sulle colonne dei giornali di tutto il mondo. È sotto questo titolo «O Globo» con un titolo a tutta pagina che annuncia: «Agente rosso 689802 catturato a San Paolo». E sotto questo titolo da liberico giallo una storia fantasiosa e bugiarda con lo straniero perverso che mette in pericolo l'ordem del Brasile e la eroica DOPS (il «Departamento do ordem politico e social») che infine lo blocca e lo mette in condizione di non nuocere.

Lo stesso giudice Barreto che aveva posto in libertà Canale, muove il giorno successivo la sua protesta contro le ormai certe responsabilità del militare decide di farsi cedere il caso. Stride e questo che in un paese non soggetto alla soffocante oppressione dei gorilla può apparire un gesto senza valore, è il caso scandalo, porta nella strada, negli uffici, nei tribunali il segno palese di una ribellione. E che questo sia vero è testimoniato dal fatto che il giudice viene sospeso e messo sotto inchiesta. A Stride, fra le altre cose, chiedono - E Barreto? - cosa ha fatto anche lui? Otto giorni ancora di interrogatori con accompagnamento di pugni e schiaffi (c'è sempre una specie di carneficina specializzata, assiste in silenzio, e interviene appena gli fanno un segno) poi anche per Stride la fase della presentazione alla stampa. Il DOPS come sempre, agente del Komintern, ecc.

DOCUMENTI DAL 1922 AL 1937 RIVELATI A LONDRA

L'Ogaden a Mussolini e il Tanganika a Hitler

Nella sua visita del 1935 a Roma Eden recò al «duce» la capitolazione della Gran Bretagna, confermata in seguito da Hoare e Halifax

LONDRA, 30 «Offerta segreta di Hitler a Mussolini»; «L'ambasciatore mette in guardia contro il riarmo di Hitler»; sono questi fra i maggiori titoli che campeggiano oggi sulle pagine dei più importanti quotidiani britannici, esattamente il primo sul Guardian, il secondo sul Times. I titoli si riferiscono ai documenti di archivio, relativi al periodo fra il 1922 e il 1937, messi a disposizione del pubblico in base a un emendamento della legge secondo la quale essi potevano diventare di pubblica ragione solo dopo 45 anni. Questo tempo è ridotto ora a 30 anni, appunto

quanti ne sono trascorsi dal '37. In arvenire i documenti del '38, '39, eccetera, saranno resi pubblici alla scadenza di ogni anno, ma per la prima volta tutti i documenti relativi a quindici anni fra i più tormentati della storia del mondo sono stati liberati in blocco. Il pubblico potrà accedere dai lunedì 1. gennaio, i giornalisti e storici hanno potuto già darvi un suo sguardo. Ne sono venuti fuori i titoli citati. Si è appreso così che Eden, all'epoca in cui titolava il Foreign Office e sei mesi prima dell'aggressione italiana contro l'Etiopia, offrì a Mussolini la cessione dell'Ogaden. Questo tempo, se egli avesse rinunciato alla conquista armata, il governo di Adde Ababa naturalmente non era al corrente di tale offerta, che Eden intendeva del resto compensare mediante la cessione all'Etiopia di una parte della Somalia britannica. Mussolini respinse l'offerta, che rimase comunque un tipico esempio di quella politica di continui cedimenti alle pretese espansionistiche della Germania nazista e dell'Italia che fu allora aperta, mentre perseguita dai governi britannici del tempo, e in particolare da Chamberlain e dal suo ministro degli Esteri Halifax.

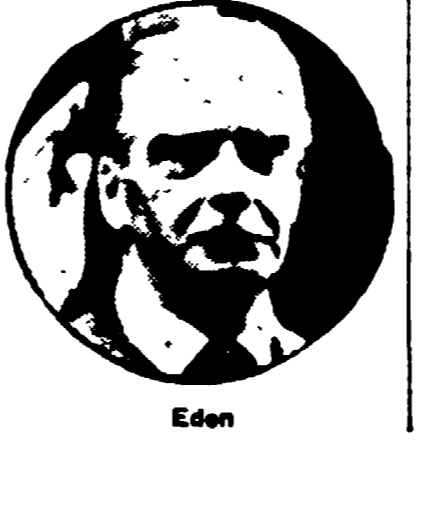
dinanzi a un simile atteggiamento, che Mussolini si sentì «forte» e pensasse di poter avere non solo l'Ogaden ma l'Etiopia intera. L'offerta di Eden precede del resto il patto Laval-Hoare, egualmente inteso a chiedere che l'Etiopia cedesse volontariamente una parte dei territori reclamati dall'Italia fascista. Il Guardian, riferendo questi fatti, rivela anche che, in quel periodo, in una riunione del gabinetto britannico un ministro disse: «L'Etiopia non è un paese civile, e si è comportata male negli ultimi mesi». Non mancarono tuttavia voci di allarme. Il Times, meno incline a rivelare le colpe passate, punta soprattutto sul fatto che nel 1935 l'ambasciatore britannico a Berlino Horace Rumbold riferì al Foreign Office: «La politica estera di Hitler può essere così riassunta: la stragione degli accordi di pace e stabilimento della Germania quale potenza dominante in Europa». Ma nel 1937, in novembre, Halifax disse la cosa opposta, cioè che i tedeschi «non hanno una politica immediata di avventure». D'altra parte, come erano pronti a dare l'Ogaden all'Italia, così gli inglesi, con alla testa Neville Cham-

berlain, erano disposti a cedere alla Germania hitleriana il Tanganika, che era stato fino alla prima guerra mondiale una colonia tedesca. Nell'insieme, la pubblicazione dei documenti relativi ai 15 anni dal 1922 al 1937 conferma solo, e con ulteriori dettagli, quello che già si era appreso vent'anni fa dalla pubblicazione dei documenti trovati dai sovietici a Berlino; che cioè il fascismo prosperò, fino a tentare l'avventura finale, grazie a complicità estese quanto colpevoli da parte di governi che, con quello britannico, tradirono gli interessi dei loro popoli.

Razzisti oltre la morte

Rifiutano cadaveri negri gli anatomisti di Bonn

L'esportazione di cadaveri destinati a istituti di anatomia tedeschi è stata bloccata per il fatto che si trattava di corpi appartenenti a individui di razza negra. La notizia è stata data da un giornale sudafricano, il Rand Daily Mail. Una compagnia di trasporti marittimi del Sud Africa si è vista annullare le spedizioni già pronte per un istituto di medicina nella Germania occidentale: i dirigenti di quest'istituto hanno reso nota la loro decisione quando hanno saputo che i cadaveri, destinati agli studi, erano solamente di negri. Altri clienti della compagnia hanno seguito l'esempio dei tedeschi. Il direttore della compagnia di trasporti ha dichiarato che nelle scuole di anatomia europea vi è sempre una riserva di cadaveri, ai corografi che nelle scuole sudafricane, dove è molto facile non reclamano i loro morti che sono in tal modo disponibili. «Non mi spiego - ha concluso - perché le scuole di medicina europea vogliono solo cadaveri di bianchi». Forse egli ignora che esistono individui «razzisti oltre la morte».



Ma non ci sarà processo. Non ci sono prove di nulla se non del fatto che questi due giovani emigrati italiani la pensano in modo assai diverso dal gorilla e dalla loro giunta: il 23 mattina, improvvisamente, le loro celle si aprono. Dario Canale e Urbano Stride sono messi su un aereo militare che li trasporta a Rio de Janeiro. Li trovano in cella. Il ministero dei due biglietti dell'Alitalia pronti, in tempo per passare il Natale a casa (e arriveranno senza niente altro che i vestiti che hanno addosso, tutti i loro pochi beni sono rimasti «sotto inchiesta»).